



# col maor

C O L M A O R

agosto 1986

n. 4 - XXIII

Responsabile:  
Mario Dell'Eva

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A. N. A. "GEN. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)  
★ BIMENSILE ★

## L'ALPINO E LA PREGHIERA

Anche il Corpo degli Alpini, come altre armi e specialità, ha una propria preghiera.

Come è nata?

Non è certamente sgorgata spontanea dal cuore di un umile alpino credente. Riteniamo che sia senz'altro parto di un Cappellano militare, adottata con "L'imprimatur" dell'Ordinariato Militare e autorizzata dai superiori Comandi.

Ciò avveniva, presumiamo, quaranta e oltre anni or sono, quando "tuonava il cannone" e si moriva per i sacri confini della Patria o per rivendicazioni di sopravvivenza.

Ma uno si domanda: che cosa è la preghiera?

La preghiera è un modo interiore di sentire dell'essere umano, diversa quindi da individuo a individuo e per la stessa persona è diversa da momento a momento.

La preghiera, ad esempio, in caso della morte della mamma è certamente ben diversa da quella che si eleva ad una Messa degli Alpini.

Essa è come un intimo bisogno di mettersi a contatto spirituale con un Essere superiore, per domandare qualcosa per noi o per i nostri cari. Preghiera è infatti sinonimo di domanda.

Questo "bisogno" spontaneo dello spirito umano, nato con l'uomo stesso e dalla sua debolezza, sgorga prepotente e senza volerlo ad una svolta del sentiero in montagna davanti all'apparizione di uno di quei Cristi caratteristici che inducono ad una sosta ristoratrice.

Davanti allo scenario della sequela sconfinata di montagne in una fresca e limpida mattinata o al degradare verdeggiante di pendii, colline e prati fioriti a primavera, il nostro cuore sembra quasi che si gonfi e prorompa in uno sfogo interiore per ringraziare il Creatore, magari con una espressione troppo semplice e banale:

- Che bello! Signore, ti ringrazio, fa che....

*****		*****
*		*
*	<b>SOMMARIO</b>	*
*		*
*	1 - L'Alpino e la preghiera	*
*	2 - Gita annuale	*
*	3 - Alpini paracadutisti	*
*	4 - 65° della Sezione	*
*	6 - Tricolore a Spert	*
*	7 - Storia della Sezione	*
*	8 - Cose di casa nostra	*
*	9 - Normativa per le feste	*
*	10 - La mina del Castelletto	*
*		*
*****		*****

Altre preghiere ci sono state imposte, come il Padrenostro, l'Ave Maria, il Requiem e come la nostra Preghiera dell'Alpino.

Quest'ultima, nata in tempo di guerra, non può che risentire di tale clima: "...rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana", con una espressione che con il passare degli anni ci sembra, forse, troppo dura e per qualcuno anacronistica.

E l'Ordinariato Militare ne aveva smussato gli spigoli con una edizione più "castigata" che però gli Alpini hanno sdegnosamente respinta, credenti e non credenti.

- Così era e così deve restare o la togliamo del tutto.

Ma nell'anno di grazia 1985 un altro attacco è stato mosso pubblicamente alla preghiera delle varie Armi e in particolare dell'Alpino. "Dio è uno e tricolore" affermava con tono provocatorio e sarcastico il titolo del settimanale. E per quanto ci riguardava direttamente, affermava: "Gli alpini chiedono difesa divina contro chi minaccia la civiltà cristiana; completamente assenti riferimenti di perdono, alla misericordia e alla pace".

In sostanza in quell'articolo si affermava che la nostra imperiosa preghiera "di armati" suona come un'eresia.

Si tratta dell'ultimo attacco, ma riteniamo che la maggior parte degli Alpini lo abbiano respinto ancora una volta sdegnosamente, perchè sentono affetto per una cosa propria e riverenza, in quanto dietro a quelle parole - che per qualcuno suonano offesa alla Religione - sentiamo il richiamo dei volti cari di compagni d'arme, caduti nell'adempimento del DOVERE o semplicemente "andati avanti".

E ci viene spontanea una considerazione: forse che la preghiera "principe" della nostra religione cattolica, quella che fa parte integrante della Messa, il "Padrenostro", non è caratterizzata da esclamazioni imperiose?

"Sia santificato il Tuo nome...venga il Tuo regno...dacci oggi il nostro pane quotidiano...rimetti a noi i nostri debiti..."

Sembrano quasi ordini rivolti al Padreterno, più che invocazioni. Ma lungi da noi considerarli eresie, anacronismi!

E gli Alpini pregano anche con le opere buone, con il lavoro, come in Friuli, come a Endine Gaiano, come a Brescia, come a Treviso, come a Conegliano, come ad Agordo... altro che siamo senza "riferimenti al perdono, alla misericordia ed alla pace"!

Così sia.

Mario Dell'Eva

\*\*\* . \*\*\* . \*\*\* . \*\*\* . \*\*\* . \*\*\* . \*\*\* . \*\*\* . \*\*\* . \*\*\* . \*\*\* . \*\*\* . \*\*\* . \*\*\* .

## G I T A   A N N U A L E

- Domenica 7 settembre 1986 -

Dopo aver esaminato le possibilità, come al solito, di una gita in montagna, abbiamo avuto l'opportunità di effettuare la nostra gita annuale

sui COLLI EUGANEI

Programma della gita

Partenza da Coi di Salce ore 7 - Castelfranco (tappa) - Padova - Monte della Madonna - Teolo - Villa Parco Papafava a Frassenelle per pranzo - Partenza per ritorno ore 17 - Padova - Bassano - sosta - Primolano - Feltre - Coi di Salce - Arrivo verso le 22.

\*\*\*\*\*

RICEVERETE IN MERITO CIRCOLARE PIU' DETTAGLIATA CON PROGRAMMA E COSTI

ooo .ooo .ooo

ALPINI PARACADUTISTI

*Dal giornale "La più bela fameja" della Sezione di Pordenone riportiamo il seguente articolo che riguarda una specialità del 4° Corpo d'Armata Alpino, gli "arditi alpini" potremmo definirli.*

La "Più bela fameja" pubblica questo articolo per far conoscere a tutti gli Alpini, come sono nati, chi sono, che cosa fanno e dove vivono gli Alpini Paracadutisti.

Essi sono sorti un po' alla chetichella e sotto banco, proprio come i loro progenitori, molti anni fa. Fu l'allora colonnello degli Alpini Emiliano Scotti che, d'intesa con l'Ufficio Truppe Alpine, ne preparò lo studio e ne curò la creazione.

Il 1° settembre 1952 segna la data di nascita della nuova specialità, con la costituzione del Plotone Paracadutisti della Brigata Alpina Tridentina in Bressanone. A questo plotone si affiancarono, l'anno dopo, quelli della Brigata Julia a Udine e della Brigata Taurinense a Torino; nel 1956 quelli della Brigata Cadore a Belluno e della Brigata Orobica a Merano.

Gli alpini paracadutisti dovevano ovviamente chiedere volontariamente l'assegnazione a tale specialità e provenire da zone di reclutamento alpino.

Dopo essere stati sottoposti a rigorosissime visite erano inviati presso il Centro Militare di Paracadutismo a Viterbo. Qui venivano ulteriormente selezionati attraverso dure prove prima di essere ammessi al corso che culminava con l'effettuazione di sei lanci per conseguire il brevetto.

Dopo venivano avviati alla Scuola Militare Alpina a La Thuile per guadagnarsi "Cappello e penna" con una intensa e faticosa attività alpina.

Dopo di ché era nato "L'Alpino Paracadutista" che, rientrato in seno alla Brigata, era pronto ad essere lanciato ed impiegato in qualsiasi circostanza, in tutte le operazioni di media ed alta montagna previste dai programmi addestrativi.

Il primo lancio di un plotone alpino avvenne sul ghiacciaio del Monte Rutor a 4.000 metri di quota, il 23 luglio 1953 e fu il Plotone della Tridentina ad effettuarlo.

E da allora gli stupiti vari montanari del Pian del Cansiglio, Casera Razzo,

Monte Chers, Plateau Rosà, Passo Carlomagno, Passo Tonale, Monte Cevedale, Col Bousson, Tolmezzo, Cavazzo Carnico, Alpe di Siusi, Prati di Loz, Pian delle 5 Miglia, Passo S. Pellegrino, Prati delle Sarti, Monte Bondone, Dobbiaco, Nevegal, ecc. li hanno visti saltar più dai loro apparecchi, appesi a bianchi paracadute, prendere terra e rapidamente ridiventare alpini, scarpinando come sempre su per i monti del Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Trentino, Alto Adige, Cadore, Friuli.

E da quell'ormai lontano 1952 nulla è cambiato, se non che, con il 1° aprile 1964, i plotoni sono riuniti - per decisione dello Stato Maggiore Esercito - a Bolzano, per formare la Compagnia Alpina Paracadutisti del 4° Corpo d'Armata. Unica specialità delle Truppe da montagna esistente nel mondo.

Donato Guarini

### LA SEZIONE FESTEGGIA IL 65° DI FONDAZIONE

Nella stupenda cornice di Sedico e Villa Patt, allietata da una giornata di sole, la Sezione di Belluno ha ricordato il 65° anniversario della propria costituzione, ospite del Gruppo di Sedico-Bribano-Roe che festeggiava il 50° di costituzione e che ha organizzato il raduno alpino sezionale, con la collaborazione del Comune e della Pro-Loce di Sedico e la generosa esibizione della banda locale, diretta dal maestro Carlin.

Il sabato pomeriggio, come cerimonia d'apertura, è stata inaugurata a Villiogo la nuova sede della protezione civile, in una scuola elementare dismessa e riattata meravigliosamente dagli alpini del Gruppo. Sembrava che dovesse essere presente anche il Ministro Spadolini, in provincia per inaugurare la mostra di Dino Buzzatti, ma non ha trovato lo scorcio di tempo per la nostra cerimonia e così sono venute a mancare tutte le altre autorità provinciali.

Potremmo dire, "meglio così", in quanto l'inaugurazione è stata più semplice, più intima, più nostra, con i soli interventi del Sindaco Sergio De Cian (meraviglioso nella preparazione della festa e durante) e del Capo Gruppo Danilo Pellizzari. Ha benedetto la sede don Luciano Saviane, parroco di Bribano.

Alla sera nel parco di Villa Patt hanno dato saggio della loro bravura e preparazione i cori Rossini di Pesaro, Stella Alpina di Treviso e Monti del Sole di Mas (Belluno). Esecuzione applauditissima dal pubblico presente.

E' stato nostro ospite l'avv. Giuseppe Prisco di Milano, consigliere nazionale dell'A.N.A., reduce di Russia, decorato di medaglia d'argento al valor militare, sempre sensibile agli inviti degli Alpini.

Dopo i rituali onori ai Caduti, alla domenica mattina, la sfilata in mezzo ad una selva di tricolori fino a Villa Patt, accompagnati dalla banda di Sedico, la Messa concelebrata, alla presenza di numerosi alpini e popolazione, hanno svolto i loro interventi il presidente della Sezione Mussoi, Prisco che ha tenuto il discorso ufficiale molto seguito e applaudito, il Sindaco De Cian e il Capo Gruppo Pellizzari.

Erano presenti le rappresentanze delle Sezioni di Belluno, Pordenone, Padova, Cadore, Feltre, Mondovì, Saluzzo, Bassano, Germania Federale e una quarantina di Gruppi con gagliardetto, fra i quali quello di S. Zenone degli Ezzelini, gemellato con Sedico. Notati inoltre i Sindaci di S. Zenone, di Sedico,

di Pieve d'Alpago, il gen. Mocchi (unico e gradito rappresentante delle Truppe Alpine), il col. Guerrini comandante il Distretto Militare di Belluno, il Capitano dei Carabinieri Pelucca, il dott. Sacchi della Prefettura e i senatori Neri e Colleselli.

Ci piace sottolineare che Prisco fra l'altro ha affermato che nessuno può separare l'amicizia che esiste fra gli Alpini e l'amore per la nostra Associazione che rappresenta una punta di diamante nella vita della nazione. Ha anche ricordato il gen. Boschis che in Russia ha comandato il Battaglione L'Aquila e che riposa nel cimitero di Belluno.

Hanno gentilmente partecipato alla nostra cerimonia gli amici del Gruppo A.N.A. di Racconigi, col Capo Gruppo dr. Luigi Gallo che erano in gita sulle Dolomiti e li ringraziamo della sensibilità dimostrata, anche perchè fra loro c'erano dei reduci della Campagna d'Africa Orientale 1935-36.

E meritano doverosa menzione il dott. Ivan Kagich del Gruppo Alpini di Augsburg, il col. Themistoclis Augeropoulos del Comando FTASE di Verona, il cav. di Vittorio Veneto De Menech, i reduci di A.O.I. del Gruppo di Brebbia (Varese), di Brescia ed altri veneti.

#### REDUCI CAMPAGNA 1935-36 DELLA DIVISIONE PUSTERIA

La Sezione aveva lanciato un appello a tali reduci per fare la degna cornice alla nostra manifestazione e trovare motivo di un incontro dopo cinquant'anni. Ed essi sono venuti in buon numero, ma dobbiamo sottolineare che i più giovani d'allora hanno 72 anni (ci. 1914) e quindi i malanni e la falci dia naturale hanno limitato la loro presenza. Gradita comunque la loro partecipazione e quei "baldi" sono stati fatti segno a molta simpatia e c'è stato anche qualche patetico incontro "dopo tanti anni".

Una lettera è pervenuta alla Sezione dalla signora Ernesta Tinivella di Moggi Udine (UD):

*""Signor Presidente,*

*ho letto su "L'Alpino" che a Sedico (BL) il 29 giugno prossimo ci sarà un raduno degli ex della "Pusteria".*

*Siccome anche mio padre ha appartenuto alla suddetta Divisione in Africa (X Colonna Salmerie), le accludo un assegno per una bicchierata o altrimenti lo utilizzi come crede, in ricordo di mio Padre (allora Capitano) med. d'oro al V.M. Umberto Tivinella, meritata in Albania nel 1941.*

*A tutti quelli che lo ricordano ed anche agli altri un abbraccio fraterno alpino.*

*""*

Nel pomeriggio graditissima la visita del

PRESIDENTE NAZIONALE Leonardo Caprioli che si è fermato con noi per poco tempo, proveniente dal Rifugio Contrin per una cerimonia del mattino.

Il presidente nazionale nel suo intervento si è in particolare soffermato sulla funzione sociale che sta assumendo la nostra Associazione e ha invitato le penne nere bellunesi a voler tenacemente sentire e perseguire tale indirizzo associativo.

Una lettera è pervenuta da Caprioli al nostro Presidente:

"Carissimo Mussoi,

a te e ai tuoi collaboratori un grazie, di cuore, per l'accoglienza veramente improntata a tanta amicizia e per le stupende ore passate con Voi, anche se troppo poche (mi riprometto comunque di tornare tra di Voi e di fermarmi una intera giornata): bellissima l'iniziativa del Gruppo di Sedico per la Protezione Civile: ti prego rinnovare al Capo gruppo i miei complimenti.

Auguri vivissimi per te e per tutti gli Alpini della Sezione di Belluno: con tanto affetto ti abbraccio.

Leonardo Caprioli

Una grande scritta campeggiava sulla facciata di Villa Patt e ci sembra degna di essere riportata perchè tanto vicina al nostro sentire alpino e delle nostre genti di montagna:

SULLA MONTAGNA SONO NATI IN SILENZIO  
 ALLA MONTAGNA SONO TORNATI IN SILENZIO  
 SCRISSERO COL CUORE E COL SANGUE  
 SULLE ROCCE - SULLE AMBE - NELLE STEPPE

LA PAROLA **P A T R I A**

\*\*\*\*\*

Gli alpini di Sedico, con molta sensibilità, hanno voluto nell'occasione ricordare il loro e nostro amico Pierangelo Tocchetto, segretario di quel Gruppo e consigliere della Sezione, perito tragicamente in Grecia e a Lui hanno dedicato una sala della sede della protezione civile di Villiago.

Mario Dell'Eva

\*\*\*\*\* o

o \*\*\*\*\*

### IL TRICOLORE ALLE ELEMENTARI DI SPERT

Alla presenza del Sindaco di Farra d'Alpago, del Vice Presidente Bruno Zanetti, dei rappresentanti dei Gruppi di Ponte nelle Alpi, Tambre, Farra, gli Alpini del Gruppo di Spert e Consiglio hanno donato il Tricolore alle Scuole Elementari di Spert d'Alpago. Numerosa la popolazione presente, oltre agli alunni ed agli insegnanti che molto lodevolmente avevano preparato i ragazzi.

o \*\*\*\*\*

\*\*\*\*\* o

## STORIA DELLA SEZIONE E DEI GRUPPI

La pubblicazione della storia della Sezione, in particolare degli ultimi quindici anni e dei Gruppi è riuscita bene ed ha incontrato la soddisfazione di tutti coloro che l'hanno letta, anche per le molte fotografie a colori. Curata la stampa della Tipografia Castaldi di Feltre.

Abbiamo provveduto alla consegna ai Gruppi nel numero di copie prenotate a suo tempo e qualcuno ne ha acquistato altre. Ne abbiamo a disposizione ancora 200 copie che possono essere ritirate dai soci, Gruppi e simpatizzanti presso la Sezione di Belluno o Gruppo di Agordo, sempre al prezzo convenuto di L. 15.000.

Riteniamo che in occasione di feste estive sarebbe buona norma di porre in vendita tale pubblicazione che assume un interesse storico, associativo e anche visivo.

Sono pervenute critiche perchè a certi Gruppi abbiamo riservato troppo spazio o troppo poco. Mario Dell'Eva che ha curato la stesura del libro, ha risposto che si è limitato a utilizzare il materiale e le notizie che gli sono pervenuti, anzi qualcosa lo ha aggiunto con quello che aveva in archivio.

Riportiamo alcuni consensi pervenuti:

### IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO - Gen. Luigi Poli

*"Caro Presidente,*

*ti ringrazio per la pubblicazione "Ieri-Oggi-domani" redatta in occasione del 65° di fondazione della Sezione di Belluno, che con pensiero tanto cortese hai voluto inviarmi.*

*La conserverò con vero piacere a ricordo dell'attività svolta dalla Sezione e dai Gruppi. Ogni pagina rappresenta per me un peccato di gioventù.*

*Accogli gli auguri più fervidi e sentiti, con vera cordialità. ""*

### IL DIRETTORE DE "L'ALPINO" - dott. Arturo Vita

*"Caro Dell'Eva,*

*grazie della pubblicazione sul 65° di fondazione della magnifica Sezione bellunese e complimenti soprattutto a te che hai curato con tanta passione e tanto amore questa edizione.*

*L'ho letta con attenzione e interesse e ti assicuro che la riuscita è perfetta, ben curata, ben stampata, con fotografie ben riprodotte.*

*Sono altri 15 anni di vita alpina, dopo la pubblicazione del 1971 nel cinquantesimo della sezione, 15 anni ben spesi e i risultati appaiono evidenti scorrendo le pagine di questo "IERI...OGGI...DOMANI".*

*Complimenti vivissimi a te e a quanti hanno con te collaborato: un saluto affettuoso al tuo presidente Mussoi e al tuo vice Zanetti. ""*

### IL SINDACO DI LIVINALLONGO DEL COL DI LANA - Gianni Pezzeri

*"Carissimo Mario,*

*non ho parole per ringraziarti del magnifico libro e dei troppi elogi nei miei confronti.*

*Sono sempre a tua disposizione per eventuali interventi.*

*Con tanta stima. ""*

*Avendo seguito nei vari mesi di preparazione la raccolta del materiale e la stesura dei testi da parte del nostro "dem", sono lieto di esprimere all'amico Mario il più vivo compiacimento personale e, certo di interpretare i sentimenti di tutti gli Alpini, la gratitudine della Sezione di Belluno.*

*Bruno Zanetti*

## LITOGRAFIA DEL 65° DELLA SEZIONE

Gianni Pezzeri ha offerto il disegno e la Sezione ha provveduto alla stampa di una litografia per ricordare il 65° della fondazione e che dovrebbe far bella mostra nelle sedi dei 40 Gruppi.

L'artistico motivo raffigura il cappello alpino tagliato da liste tricolori, con movimento di aquile che si levano come in segno di libertà.

Presso la Sezione è disponibile la litografia che viene ceduta ai Gruppi al prezzo di L. 60.000.

L'abbiamo vista incorniciata a Livinallongo e presso la nostra sede di via Carrera e più di uno ha detto: "bella".

\*\*\* § \*\*\* § \*\*\* § \*\*\* § \*\*\* § \*\*\* § \*\*\* § \*\*\* § \*\*\* § \*\*\* § \*\*\* § \*\*\* §

## COSE DI CASA NOSTRA

=====

### RADUNO DEL V BATTAGLIONE GENIO "PUSTERIA"

I genieri alpini del V Battaglione Genio della Divisione Alpina Pusteria hanno tenuto il loro incontro annuale a Stabie di Lentiai, con l'organizzazione di quel vivace Gruppo, capeggiato dal cav. Bruno Colle.

E' stato veramente commovente quel loro fraternizzare (fra i partecipanti anche il nostro socio Vittorio Carlin) e ci piace ricordare "l'ufficiale furriere" Pietro Dalla Rosa di Pallanza, Domenico Morra proveniente dal Cile, il gen. Veturio Baldoni, allora comandante il battaglione, altri provenienti da Napoli, Cosenza, Trento, Vicenza e naturalmente i bellunesi. Erano circa 200 reduci, ormai oltre la settantina, ma ancora arzilli e in gamba.

La Messa è stata allietata dal coro "Piave" della Sezione A.N.A. di Feltre, presenti il presidente Bepi Giacomelli, il comandante il battaglione Feltre, Mario Dell'Eva per la Sezione di Belluno e Bepi Savaris (unico gagliardetto) per il Gruppo di Salce.

E, come sempre avviene nei nostri incontri, i genieri si sono dati convegno per l'anno prossimo con ogni probabilità sul Garda.

Mandando un saluto affettuoso a questi amici trasmettitori, artieri (fac-totum) e fotoelettricisti del V Btg. Genio facciamo loro i migliori auguri, con i complimenti al Gruppo di Lentiai per l'organizzazione.

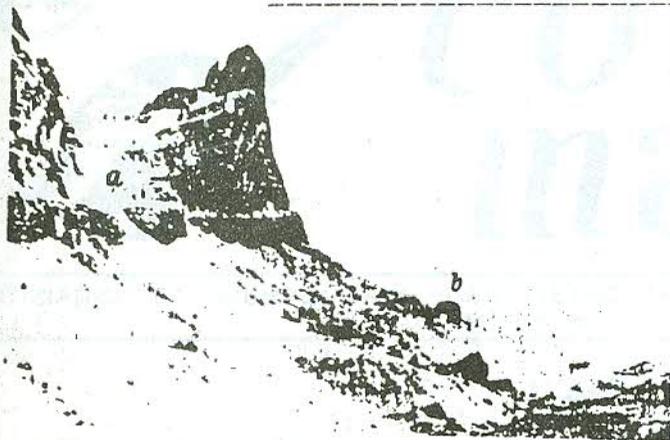
### SQUADRE ANTINCENDIO DI TRICHIANA

Il gruppo delle squadre antincendio di Trichiana all'inizio della stagione estiva ha provveduto alla pulitura, ripristino e tabellatura di quattro sentieri di montagna sulle Prealpi Bellunesi, con la collaborazione della Pro Loco e su invito del Comune.

Hanno ottenuto un duplice scopo: rendere più agevoli le escursioni e passeggiate di turisti e il cammino dei locali per motivi di lavoro, in secondo luogo rendere più agevole la penetrazione nel bosco in caso malaugurato di incendio.



## 70 ANNI FA IL CASTELLETTO SALTAVA IN ARIA



- a) Salita alla sella da parte Austriaca;  
 b) Gelspaltener Fels o "Sasso Misterioso" per gli Italiani e in basso il Sasso Triangolare.

tossicati dal fumo della galleria), Benciolini di Verona (2 medaglie d'argento, comandante l'avamposto de "Lo scudo"), Trevisan di Vicenza, Forcellini di Paderno del Grappa, Polin di Montebelluna, Chiaradia di Caneva (il "bocia"), Piacentini di Malcesine (comandante della V mitragliatrici), Dal Borgo di Susegana, Arrigoni di Padova, Ottolenghi di Vallepiana di Milano, Momola di Conegliano...

Alcuni dati della più grande mina di tutta la guerra 1915-18: 350 quintali di gelatina pura impiegata (metà della produzione mensile italiana), 507 m. di galleria scavata, 120 minatori utilizzati (alpini del "Belluno"), turni di sei ore di lavoro per sei mesi, altezza della galleria m. 1,80, larghezza m. 2, due gruppi di perforatori portati lassù a spalla.

L'idea venne al col. Tarditi, comandante di quel raggruppamento alpini che affidò l'incarico del progetto al S.Ten. Eugenio Tissi, perito minerario di Vallada Agordina, classe 1888, esperto dirigente di miniera e di mine, laureatosi in ingegneria nel dopoguerra, morto qualche anno fa e sepolto nel cimitero del suo paese natio, accompagnato dalle note del "Piave", come aveva lasciato scritto.

Al Tissi venne affiancato il ten.ing. Malvezzi per la malaugurata evenienza di ferita o di morte e infatti venne ferito gravemente quanto il lavoro era pressochè ultimato e sostituito dall'aspirante Cadornin di Taibon Agordino, pure perito minerario.

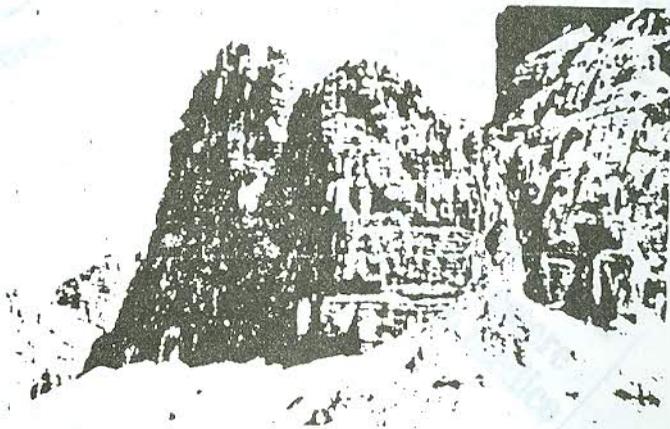
La mina del Castelletto pertanto si può chiamare solo "Belluno" per ideazione, preparazione, esecuzione e uomini impiegati.

Mario Dell'Eva

Ricorrono i 70 anni della mina del Castelletto sulla Tofana si Roces: **11 luglio 1916 - ore 3.30.**

Qualcuno si chiederà: ma perchè il "dem" ne parla tanto sui giornali e alla televisione?

Semplice: perchè allora lassù c'era mio padre Silvio, perchè ho avuto la fortuna di aver conosciuto alcuni ufficiali del Btg. Belluno protagonisti del glorioso avvenimento (al quale dall'Averau assistettero il Re Vittorio Emanuele, il gen. Cadorna, il gen. De Robillant), fra i quali ricordo Piero Pieri (autore del libro "La guerra fra le Tofane"), Sartorelli Udine (il medico soccorritore ai primi in-



Il Castelletto visto dalla parte italiana, dopo lo scoppio della grandiosa mina.